

A Modena Sul palco dello Storchi nove attori e ospiti diversi ogni sera fino al 19 maggio

Sogni «d'unione»

«Il Ratto d'Europa», a teatro fede e speranze degli Stati
Frutto di laboratori di arti varie va in scena da stasera

Da ottobre a maggio hanno fatto flash-mob, concerti, letture, spettacoli, incontri nelle scuole, presso organizzazioni culturali, associative, sportive, religiose, e perfino una partita di calcio.

Hanno costruito un topone di peluche azzurro e lo hanno portato nelle strade di Modena, il ratto d'Europa con la minuscola. Il *Ratto d'Europa* con la maiuscola, invece, lo vedremo da stasera giovedì 9 al 19 maggio sul palcoscenico del teatro Storchi, con nove attori, una corale diversa ogni sera, la rocciosa squadra di rugby della città e un ospite differente a ogni replica, dal responsabile italiano dell'ufficio informazione del Parlamento europeo a Giovanni Maria Flick, Susanna Camusso, Mirella Freni.

La regia di tutto è di Claudio Longhi, ma il merito dell'impresa è del gruppo dei suoi attori, che ha lavorato oltre i confini normali del palcoscenico, incontrando, animando, guidando gruppi di cittadini sempre più entusiasti.

Si firmano ormai collettivamente «il Ratto», e scrivono, per introdurre all'atmosfera dello spettacolo: «Provate a immaginare una stanza strana. Una stanza con nove giacigli. In uno di questi vi trovate voi: siete lì, addormentati, in preda a un turbine di sogni. Negli altri giacigli altre persone, del tutto sconosciute, come voi stanno sognando... Sognano di spread, di Bond e Btp di tori che rapiscono fanciulle per fondare mondi nuovi, di guerre combattute per vendetta, avidità, per fede o per speranza, e ognuno di questi agitatissimi sogni ruota attorno a una parola, che torna e ritorna come un'os-

sessione: Europa». Lo spettacolo parte proprio dall'idea che il nostro continente sia un caleidoscopio, con la sua storia, la sua contemporaneità, le sue questioni irrisolte. Ci racconta Longhi: «Partiamo dal mito del rapimento di Europa, la fanciulla asiatica portata verso occidente da Giove. Da quel modello generativo arriviamo ai nostri giorni: da una violenza originaria alle crisi odierne. Quel mito può essere un sogno o l'incubo di ciò che sta avvenendo adesso».

Il plot si sviluppa per quadri che attingono alle tecniche del cabaret, del varietà, del teatro brechtiano, con un'inchiesta su «che fine ha fat-

to Europa». «Mescoliamo le fatiche di Ercole con "Giochi senza frontiere". Il risultato sarà il tentativo di ricompattare l'Europa, esigenza che rimane come un finale sospeso. Nelle singole stazioni si intrecciano viaggi, lingue, economie, regolamenti burocratici, prove, per vedere di ricomporre un'unità perduta. È un copione di montaggio, composto dai materiali prodotti dai laboratori e da testi letterari e saggistici. Un centone di citazioni, da Leopardi alla signora del centro anziani». Comunque vada questo spettacolo, prodotto da Emilia Romagna Teatro anche come una domanda sul ruolo di un

teatro pubblico oggi, il Ratto è contento del processo. Conclude Longhi: «Abbiamo avviato 24 laboratori di scrittura, non solo nelle scuole e all'università, ma anche con Confindustria, con la Cgil, con gli anziani. Non era scontato. Molti di quelli che hanno partecipato ora sono costantemente in teatro a seguire le prove».

Durante le repliche si potranno vedere anche esiti dei laboratori, in vari luoghi della città. *Il Ratto* va in scena alle 21, le domeniche alle 15.30, il 14 alle 15, lunedì riposo.

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

